
In sciopero i dipendenti degli uffici giudiziari

ROMA L'ordinamento professionale dei circa 41 mila dipendenti degli uffici giudiziari d equalifica il personale e provocherà l'ulteriore peggioramento del servizio: sono le motivazioni dello sciopero nazionale proclamato per domani da Fp Cgil, Uilpa, Rdb e Flp.

La protesta – ha detto Nicoletta Grieco – «punta a riaprire la trattativa sulle nuove norme, ancora al vaglio degli organi di controllo, firmate il 15 dicembre da Cisl e Unsa, che non rappresentano la maggioranza dei lavoratori».

Alla protesta parteciperà anche l'Ugl. «I problemi legati all'organizzazione e al personale giudiziario – ha detto il segretario della Ugl Ministeri, Paola Saraceni – non sono finì a se stessi in quanto si ripercuotono anche sul lavoro dei magistrati, sull'affollamento delle carceri e, di conseguenza, sui cittadini. Non condividiamo l'ipotesi di accordo firmata solo da due sindacati che impoverisce il fondo unico di ministero e lascia al palo l'annoso problema delle funzioni di tutto il personale».

Secondo i promotori dello sciopero, «il numero delle figure alle quali la legge attribuisce le mansioni centrali di cancelliere e ufficiale giudiziario subiranno un tagli del 60 per cento; altre due figure che prima svolgevano queste funzioni saranno demansionate: quella più in basso nella scala gerarchica non porta più fare la certificazione, la copia conforme e il depositato ma solo l'assistenza all'udienza». A pagarne le conseguenze, sottolinea la Grieco, saranno i cittadini che si troveranno a fare i conti con un servizio ulteriormente rallentato. Tra l'altro, il nuovo ordinamento «è in totale contrasto con quanto dice il governo a proposito degli obiettivi del processo breve: non sarà possibile assicurare un accelerazione dei procedimenti. Nel dpf 2010-2013 il governo affermava che per fare le riforme servivano tremila nuove assunzioni e si doveva riqualificare il personale. Con questo ordinamento il personale si dequalifica e nella finanziaria non c'è un centesimo per i lavoratori giudiziari e, ovviamente, nemmeno le assunzioni». Dal canto suo, l'Associazione nazionale magistrati esprime solidarietà ai lavoratori giudiziari in sciopero, sottolineando che «nessuna riforma della giustizia appare possibile senza la valorizzazione della professionalità del personale amministrativo, senza investimenti adeguati e senza nuove assunzioni».
